



# Scriviamoci d'Istanti

*Racconti ai tempi del  
Covid-19*





# *Scriviamoci d'Istanti*

**Racconti ai tempi del Covid-19**



Concorso "*Scriviamoci d'Istanti*"  
Iniziativa del Comune di Pianoro  
Assessorato alla Cultura  
maggio 2020

# indice

- 09      Categoria "Gufo" | 16/+99 anni
- 11      Un contagioso silenzio | *Ivan Benassi*
- 13      Non fatevi rubare la vita | *Anonimo*
- 15      Silenti | *Atos Benaglia*
- 17      Torneremo a correre nel prato | *Luciano Faggioli*
- 19      Prenderei la parola, se non vi spiace. | *Anonimo*
- 21      *Antonella Vaccari*
- 23      Cosa è cambiato? | *Anonimo*
- 25      Boom! | *Federica Papotti*
- 27      Il tempo leggero | *Michela Vitali*
- 28      Tempo di quarantena da Covid-19 | *Fiorenza Giorgis*
- 29      Le piccole cose dell'oggi | *Francesca Mirri*
- 31      Ode al cane in quarantena | *Anonimo*
- 33      Categoria "Rana" | 7/15 anni
- 35      Una nuova avventura | *Laura Puglioli*
- 37      Dialogo tra due bambine | *Sara Berto*
- 39      Mi manca... | *Elena Puglioli*
- 40      Speranza | *Lucia Musiani*
- 41      Promenade | *Irene Pinzi*



Nell'aprile del 2020, l'Assessorato alla Cultura di Pianoro ha promosso il concorso "*Scriviamoci d'Istanti*": racconti, pensieri, poesie, scritti in quei giorni così particolari.

I testi qui raccolti sono stati selezionati da una giuria composta da nomi rappresentativi delle varie realtà culturali di Pianoro: Adriano Simoncini, Manuela Zocca, Maurizia Lazzarini, Michel Minghetti, Zoe Pederzini.

Questo volumetto, che vede la luce in questi giorni ancora così particolari, è oggi più che mai una testimonianza del presente e una memoria per domani.

Pianoro, febbraio 2021

*Silvia Benaglia*  
Assessore alla Cultura



# *Categoria "Gufo"*

---

**16/+99 anni**

---

**Un contagioso silenzio | *Ivan Benassi***  
**1° classificato**

Motivazione:

Il testo è risultato primo pressoché all'unanimità. In effetti, pur in prosa, è pervaso di "poesia". Non solo, pur essendo localizzato a Pianoro – c'è un accenno al Puntirone – racconta gesti ed esprime emozioni vivibili in qualsiasi luogo.

## Un contagioso silenzio | *Ivan Benassi*

Il sole sta calando dietro al Puntirone e la tapparella è ancora alzata. Il classico gesto di chiuderla è un rituale che continua da anni. È quasi cena e il sole di Marzo volge al tramonto prima delle sette. Passando in rassegna alle sei finestre della casa, il gesto ripetitivo e alienante della chiusura, ricorda la catena di montaggio. I rumori che accompagnano questo cerimoniale sono un adagio monotono che inizia con lo sblocco dell'avvolgitore (clang!) e prosegue con lo scorrimento della corda sul palmo della mano da un lato e sul fermo dell'avvolgitore dall'altro, accompagnato da un ritmo di battere e levare (fssst; tum; fssst; tum). Ma prima di questo gesto, tanto meccanico e freddo quanto musicale, come in ogni danza d'amore che si rispetti ci sono i preliminari. Prima l'occhiata all'esterno a verificare che il paese sia ancora lì, fermo e gelido nello stato di assenza di questi giorni. Poi l'avvicinamento all'infisso, la mano che saggia la corda, lo scarrellamento della cinghia dentro la puleggia e infine la chiusura del sipario. Fine dello spettacolo. Termina così anche oggi il teatro oltre al vetro. Ma c'è qualcosa di diverso in questi giorni. E ce ne si accorge solo all'ultima finestra, quella che guarda verso le finestre della biblioteca comunale, con le specchiate che bruciano del tramonto di primavera. Dopo aver respirato tutti gli ambienti della casa, dopo aver tastato la consistenza di tutte le cinghie come farebbe un fruttivendolo per valutare la qualità dei propri prodotti, proprio lì, di fronte all'ultima serranda che si chiude, ci accorgiamo che manca qualcosa. Il rumore. Non c'è più. Se l'è preso il Covid.

Fuori ora solo il suono delle nidiache che richiamano l'attenzione della propria nutrice. Qualche ramo mosso dal vento. Ma tutto il resto tace.

È il silenzio del virus.

---

**Non fatevi rubare la vita | *Anonimo***  
**2° classificato pari merito**

Motivazione:

Il testo, breve ma efficace, è una appassionata esortazione a impegnare al meglio la nostra esistenza. E il Covid 19, pur doloroso, ci costringe a riflettere e a impegnarci a farlo.

## **Non fatevi rubare la vita | Anonimo**

“Non fatevi rubare la vita” scrive José “Pepe” Mujica.

Tutti siamo responsabili della nostra vita e, proprio per questo, dobbiamo prendercene cura.

“Si tratta di una bellissima causa: l'amore per la vita”.

Abbiamo il diritto di combattere per la felicità, abbiamo il diritto di avere il nostro tempo libero, per dedicarci ai nostri affetti, per dedicarci alle cose e alle persone, a tutto ciò che, guarda caso, non si può comprare e non si può sostituire con altro.

Cosa stiamo inseguendo? Ha ragione Mujica, il premio che ci aspetta non è quello finale, ma è il premio di ora, la vita stessa, ciò che stiamo vivendo. Quindi impegniamoci ora, qui, subito, sempre. Pensiamo alle cose che contano davvero, non inseguiamo false chimere.

Eravamo in un ingranaggio pazzesco, folle.

Ringraziamo questo lockdown, da soli non ce l'avremmo mai fatta a fermarci. Non dimentichiamo questo tempo prezioso che ci è stato concesso, una bolla di riflessione.

La bussola impazzita si è fermata: l'ago si è improvvisamente fermato, ha trovato il luogo, e ci ha detto “tu sei qui”.

Ora, dove vuoi andare?

---

**Silenti | *Atos Benaglia***  
**2° classificato pari merito**

Motivazione:

È un testo in versi e addirittura in rima, come ormai non usa più. C'è comunque della "poesia", cioè ti prende e commuove: racconta degli anziani che scompaiono col loro bagaglio di dolorose esperienze.

## Silenti | *Atos Benaglia*

Scompare silente  
chi ha visto la guerra,  
chi ha passato la vita  
con i piedi per terra.  
Chi ha patito la fame,  
in silenzio ha sofferto,  
chi si è ribellato  
con il viso scoperto.  
Non si piegarono  
al fuoco e alle armi,  
solo l'epidemia  
li ha colti inermi.  
Riservati e discreti  
si mettono in viaggio,  
con i loro ricordi,  
sacrifici e coraggio.  
Scompare con loro  
la modestia, il rigore,  
l'orgoglio, il riguardo,  
la pazienza, il pudore.  
Non prevede ritorno  
quel loro cammino,  
senza un abbraccio  
un viso amato vicino.  
Solo camici bianchi  
di pietosi dottori  
e il volto coperto  
degli infermieri.

Silenti ora vanno,  
i vecchi nonni,  
memoria dolente  
di notti insonni.  
Una piega amara  
impressa sul viso,  
sembra rimpianto,  
ma forse è un sorriso.

## Torneremo a correre nel prato | *Luciano Faggioli*

E torneremo a correre nel prato,  
e torneremo, a ridere fra amici  
e rivedremo il cielo stellato  
ci sentiremo liberi e felici

E passeranno i giorni del dolore  
e potremo riprendere a sognare  
un mondo, che per tutti sia migliore  
di nuovo, ci potremo abbracciare

Ma sempre porteremo dentro al cuore  
gli amici che, per un male  
sconosciuto,  
in silenzio, solitudine e dolore,  
abbiamo perso, senza un ultimo saluto

Ricorderemo, di questi momenti  
quanti avevamo prima trascurato,  
famiglia amici e i tanti parenti  
che con gioia, abbiamo ritrovato

E con occhi diversi ammireremo  
meraviglie, guardate e non vedute  
e finalmente allora capiremo  
le cose belle che ci siamo perdute

E passeranno i giorni del dolore  
e potremo, riprendere a sognare  
un mondo, che per tutti sia migliore  
di nuovo ci potremo abbracciare

E torneremo a correre nel prato,  
e torneremo, a ridere fra amici  
e rivedremo il cielo stellato  
ci sentiremo liberi e felici

E torneremo a correre nel prato,  
e torneremo, a ridere fra amici  
e rivedremo il cielo stellato  
ci sentiremo liberi e felici

18 Aprile 2020

## **Prenderei la parola, se non vi spiace. | Anonimo**

Illustrissimi Signori dell'Accademia!

So di non essere stato invitato, di esservi anzi sgradito, ma datemi modo di spiegare: non ce l'ho con voi.

Qualche minuto di udienza e poi ognuno torni pure ai suoi affari, voi ai vostri ed io ai miei. Se preferite abbandonare l'aula, fatelo senza tentennamenti; da parte mia, quel brutto nome che m'avete affibbiato, Covid-19, l'ho subito digerito, così come gli impropri e maledizioni che sento ad ogni angolo di strada.

Il fatto è, Signori Accademici, che entrambi vogliamo la stessa cosa: vivere. Buttati in sovrannumero nell'arena, obbligati a prosperare, ci strappiamo l'un l'altro spazio, aria, elementi; ogni nostro guadagno è così una perdita per il nostro vicino. Me ne fate una colpa? L'ho forse organizzata io questa baracconata?

Nella mia minuscola coscienza di virus, sono invece dispiaciuto per le tragedie grandi e piccole, serie e meno serie, che vi vedo patire. Fosse per me proporrei un'amnistia, un accordo genuino, nero su bianco, questo a me e quello a te, tu qui e io lì! Ma non ci è concesso, infrange le regole.

Si accomodi dunque, Signor Presidente, è il suo turno; afferrì il microfono, appoggi il suo indice qui, su questa fredda superficie dove l'ho finora attesa, scacci quel prurito al naso che la stuzzica quando parla in pubblico; proseguiremo il nostro dialogo in maggiore intimità, io e lei.

Non può capire il conforto che mi danno le umide particelle delle sue dita, un bagno vivificante per le mie membra intorpidite dalla sedentarietà! Che movimento elegante - Signor Presidente, ma lei si muove come un ballerino! - avanti, porti l'indice al naso.

Eccoci, vedo la meta, l'abisso magnetico delle narici: barra dritta, Capitano! Ma un momento, cosa fa? Perché si ferma? Dove mi sta portando? Non mi dica che... No, la prego, si fermi, filosofiamo ancora un poco... Presidente, Signor Presidente non lo faccia... Ahiii, bruciaaa!

## **Antonella Vaccari**

La mia vita col Covid inizia il 14 marzo. Sono in ferie fino al 18, devo recuperare un sacco di giorni. Ma intanto il mondo cambia. Tutti a casa in ferie coatte, per chi ce le ha, oppure SW, una roba che non so neanche pronunciare, io sono bilingue, ma italiano e dialetto. Per fortuna, e forse anche un po' per pietà, mi hanno concesso solo due giorni di SW e due giornate fuori sul territorio, a girare in lungo e in largo Pianoro per verificare che tutti i servizi funzionino. Coi colleghi di Hera abbiamo da subito apportato modifiche a percorsi e frequenze, sospeso servizi e attivati dei nuovi sostitutivi. Sono sola, nessuno lavora, sono tutti a casa. Che sensazione strana e nuova. Entro in magazzino e non c'è nessuno, esco in strada e non c'è nessuno, il Comune è deserto. Man mano che i giorni passano l'atmosfera è sempre più pesante, sembra che il virus abbia condensato l'aria. C'è paura, le immagini che trasmettono in televisione sono tragiche. I carri militari che trasportano le bare in giro per l'Italia sono una visione devastante. Il minuto di silenzio di un mezzogiorno uguale a tutti gli altri ma diverso e importante per il significato, il rispetto per quei morti e per quelle famiglie che soffrono e si porteranno sempre nel cuore e nella testa sensi di colpa difficili da cancellare. Le giornate che scorrono tutte uguali, si perde persino il filo della settimana: oggi che giorno è? Livergnano, Zena, Ca' di Lavacchio, Botteghino, Montecalvo, Rastignano. Sono sola. Cosa resta di questa quarantena? La paura di uscire, la solitudine, la lontananza degli affetti, le telefonate quotidiane con la mamma, lo sguardo del marito, occhi che ho visto piangere lacrime di disperazione e che questa vicenda ha riportato a tratti alla luce.

Niente sarà più come prima. Poi arriva la morte, capisci che può colpire chiunque. Di nuovo esco sul territorio, la gente deve vedere che ci siamo e che comunque tutto continua, in un tempo sospeso. Ma sono sola.

## Cosa è cambiato? | *Anonimo*

Le mie giornate erano già così.

Clelia viene a svegliarmi alle 7.30, tutte le mattine da circa un anno ormai, cioè da quando un'ischemia celebrale mi ha preso via un pezzo di vita e mi ha reso dipendente dagli altri per quasi ogni cosa.

Clelia è diventata la mia infermiera, la mia cuoca, la persona che si prende cura della casa oltre che di me.

Le nostre giornate scorrono tranquille, fin troppo. Io che parlo poco e lei che, con quello che sa di italiano, tenta strampalate conversazioni in cui racconta di un'improbabile vita nel suo paese di origine, la fuga verso l'Italia, la speranza di un futuro migliore. Lei che si prende cura delle persone e non vuole essere chiamata badante, non vuole essere uguale alle altre straniere che – dice – si riconosce subito da quale paese vengono senza neanche che parlino. Clelia che si veste all'occidentale, si tinge i capelli, si trucca, per essere "una di voi".

Non usciamo mai. La finestra è il nostro osservatorio sul mondo.

Dentro casa la nostra vita non è affatto cambiata, solo qualche telefonata in più, qualche visita – già erano poche – in meno. Fuori tutto si è fermato: strade silenziose, treni che non passano più, il passaggio frequente solo delle auto della municipale o dei carabinieri. Dove siete andati tutti? Dov'è finito il mondo?

Il figlio che chiama e mi dice: non posso venire, con questo lockdown nessuno si può muovere, ma sono contento, ti vedo bene...

Avverto in lui contentezza. Non dovrà venire a trovarmi: è assente giustificato. Non l'ha deciso lui, è stato costretto. Potrà dedicarsi un po' a sé, alla sua famiglia... come se io non lo capissi...

Il mio lockdown personale è iniziato un anno fa, non finirà.

## **Boom! | Federica Papotti**

Boom! Un giorno il virus è arrivato...  
Di sorpresa c'ha colto, nessuno era preparato  
OFF qualcuno ha schiacciato un tasto  
In un baleno il tuo vivere paralizzato e guasto  
Quel che è fatto è fatto, signori miei...  
Rien ne va plus, direbbero al di là dei Pirenei!  
E tu, fin qui, avevi fatto scelte giuste?  
Eri stato bravo, avevi fatto spese robuste?  
O avevi, per così dire, qualche conto da regolare?  
Forse una lunga lista di cose da fare?  
Un abbraccio non dato,  
forse un bacio...con troppa fretta scoccato.  
Ora il tuo specchio ti guarda...  
Ti lascia senza scampo, lo fa con aria beffarda  
Boom! Sensazioni senza sosta  
Per tutti una grande, inattesa batosta  
Chi si aiuta, pregando  
Chi si documenta, sperando  
Il lievito di birra diventa consolazione  
Da nord a sud dell'Italia, punto d'unione  
Boom! Tutti in casa ad aspettare  
Tutti zitti in silenzio, senza respirare  
Si riscopre il valore del vicinato,  
di quel signore con il cane che mai avevi notato  
Nonni, genitori e figli costretti alla convivenza  
Attori e complici di una nuova benevolenza  
Tutti i giorni si somigliano e scorrono lenti

Tra le settimane, a malapena ti orienti  
Sospesi gli esami, le feste annullate  
Di notte sogni lunghe pedalate  
Il lavoro è intermittente e sfidante  
Il futuro è incerto, come su un aliante  
Chissà se tra decenni ripensando a questo Boom!  
I valori imparati saranno ancora in primo piano, come  
dentro a uno Zoom.

## **Il tempo leggero | *Michela Vitali***

Oggi osservo il tempo,  
spesso perso inseguendo inutili pensieri.  
Ora, qui,  
annuso ogni singolo istante,  
di questo libro ogni parola ogni verso,  
di questo sole ogni raggio, questo vento in ogni foglia.  
Respiro, sento, scrivo all'ombra di un albero,  
niente di più, ora.  
Tutto nel caos ha un suo ordine: tutto è perfetto così  
nella sua imperfezione,  
il resto arriverà quando sarà il momento.  
Attendo con il sorriso,  
e ora lascio andare.  
Che leggerezza.

## Tempo di quarantena da Covid-19 | *Fiorenza Giorgis*

Non so bene cosa stia succedendo alla mia esistenza, in questo periodo. Forse depressione? Come sostiene qualcuno. Oppure rassegnazione? Io, che credevo di non sopportare nessuna restrizione e che sono stata ribelle, ma solo per me stessa, una volta di più mi trovo a guardarmi dentro e a contemplare questa strana calma che si è impadronita di me. Mi sento liberata, dal peso di ogni responsabilità, quelle che mi hanno sempre fatto sentire inadeguata e obbligata a dimostrare... non so nemmeno cosa. Ho le spalle leggere, non devo decidere, se non quello che mi compete nello spazio ristretto della mia casa. Non devo preoccuparmi, non devo avere tutto sotto controllo perché i miei affetti sono qui con me, li vedo tutti i giorni.

Devo... che brutta parola, non devo... forse anche peggio. Durante queste settimane di tempo sospeso non ho più fretta, non sento l'obbligo di coordinare la mia vita.

Però... quanti NON... che senso hanno? Sono negazione, sbarre, o liberazione? Mi ci vorrà del tempo per elaborare tutto questo e spero di averne abbastanza per ristabilire un equilibrio, magari su una rotta diversa e navigare ancora alla ricerca di un'altra misura, di altre realtà, di altre "me", di altri "loro".

## Le piccole cose dell'oggi | *Francesca Mirri*

Questo tempo non tempo  
dilatato in uno spazio chiuso!  
Un vuoto assordante...  
ma inattese, piano piano  
piccole cose compaiono,  
ritornano riti antichi  
nel quotidiano lento.  
Cerchi di volerti bene  
nella serena cura di te stessa  
senza fretta né orari fissi,  
il programma del giorno  
è un non programma e  
il vuoto si riempie di tante  
piccole cose, di piccoli gesti:  
un libro, un film fuori orario,  
un caffè sorbito con calma  
tra i fiori che ti sei offerta  
per la tua terrazza,  
la dolce emozione delle vecchie foto,  
una voce amica al telefono,  
poi la serenità offerta  
dalla vecchia sedia a dondolo,  
rivolta al sole alla grande finestra  
aperta sul parco.  
Nel ricordo il vissuto dolce  
di una mamma che culla  
su quel dondolo i suoi cuccioli,  
stretti al petto in tenera simbiosi.

Visioni serene, pensieri leggeri e  
quel vuoto freddo di prima  
non esiste più,  
è ritornata la vita!

## Ode al cane in quarantena | *Anonimo*

Nella mia casa resto bloccato,  
senza poter dire nemmeno un fiato,  
maledetta sia questa pandemia,  
che mi farà finire in psichiatria.  
Nemmeno la mia ragazza posso abbracciare,  
per non impazzire non so più cosa fare,  
la felicità non è più di casa,  
la negatività la mia testa intasa.  
Ma quando tutto ormai sembrava perduto,  
un nasone umido mi ha sostenuto,  
era quello di Brando il mio cagnolone,  
senza pretese sempre vicino al suo padrone.  
Grazie a lui una passeggiata mi è sempre concessa,  
e così la polizia mai mi processa...  
Cosa farei senza il mio cane?  
Forse vivrei di soli stenti e grane.  
Invece grazie a lui il sorriso ritrovo,  
e insieme felici affrontiamo il giorno nuovo.



# *Categoria "Rana"*

---

**7/15 anni**

---

**Una nuova avventura | *Laura Puglioli***  
**1° classificata**

Motivazione:

Il testo, in versi a rima baciata, ha una sua musicalità e lamenta le privazioni cui ci costringe il Covid-19. Che, proprio per questo, ci fa apprezzare anche le precedenti più modeste esperienze.

## Una nuova avventura | *Laura Puglioli (12 anni)*

La vita è un'avventura,  
che può far anche tanta paura,  
soprattutto in questi momenti  
in cui bisogna stare molto attenti.

Questi posti tutti vuoti,  
per argomenti molto noti;  
questo silenzio innaturale,  
per un motivo che sembrava banale.

Ma ora si inizia a sentire la mancanza,  
non riusciamo più a stare chiusi in una stanza;  
la mancanza di persone care,  
che mai più, magari, riusciremo a ritrovare.

La mancanza delle cose più semplici  
che ora da avere sembrano impossibili:  
impossibile stare con gli amici,  
una cosa che fa esser tanto felici;  
il rimpianto di non poter più liberamente uscire,  
cosa che adesso ti fa gioire;  
la mancanza di luoghi abituali,  
che ora ripassandoci sembrano innaturali.

La mancanza di tutto quello che era normale,  
se oggi lo fai, ti sembra di sognare.

---

**Dialogo tra due bambine | *Sara Berto*  
2° classificata**

Motivazione:

In pochi rapidi, efficacissimi versi due bambine riassumono i disagi cui le costringe la pandemia.

**Dialogo tra due bambine | Sara Berto (7 anni)**

Com'è il parco?

Non lo so, non ci vado più!

Com'è la strada?

Non lo so, non la vedo più!

Com'è la scuola?

Non lo so, non l'ho più vista!

Ma allora cosa fai?

Resto a casa!

---

**Mi manca... | *Elena Puglioli***  
**3° classificata**

Motivazione:

È il lamento in versi di una bambina che si vede privata di tutte le esperienze che le allietavano la vita prima della pandemia. Che però cesserà.

**Mi manca... | *Elena Puglioli (7 anni)***

Mi mancano gli amici  
e anche andare in bici.  
Mi mancano le cuginette,  
per giocare con le marionette.  
Mi manca la mia zia,  
con cui andavo in gelateria.  
Mi manca andare a scuola,  
non voglio stare sola!  
Spero che tutto questo si risolverà,  
di sicuro la pace ritornerà!

## **Speranza | *Lucia Musiani (11 anni)***

Quando il sole nasce  
L'amore cresce

Anche se le persone sono lontane  
I cuori rimangono vicini

E ricorda: quando il sole tramonta  
Il giorno dopo si rialza.

## **Promenade | Irene Pinzi (9 anni)**

Camminando per le vie della città il povero e infreddolito uomo accarezzando il proprio cane pensava tra sé e sé che quella città era troppo triste, in giro la gente era sempre annoiata e le case grigie, non pitturate, ancora di più la rendevano grigia e scura.

Il vecchio possedeva ormai da molti anni una vecchia radio che gli aveva regalato la madre.

La accese e si mise a ballare mentre il suo cane Bunny, astuto, andava in giro e spingeva la gente verso il padrone che continuava a ballare.

Alle persone dopo un po' di tempo venne voglia di ballare e così, lì, in quella piccola piazzetta regnava la più grande felicità.

Solo grazie al vecchio quella si trasformò nella più bella città del mondo.

Gli abitanti del villaggio incominciarono a pitturare le case e a comprare i fiori da mettere sui davanzali.

**LA MORALE DELLA STORIA È...**

**ANCHE LE PERSONE SENZA NESSUNA IMPORTANZA POSSONO FARE QUALCOSA DI GRANDE.**

**Progetto grafico a cura del Comune di Pianoro  
Finito di stampare nel mese di febbraio 2021**



